

Note sulle schede

Le schede che troverai nelle pagine successive possono servire alla tua associazione parrocchiale, o di unità pastorale, per fare una analisi della situazione nel tuo territorio e capire come l'AC possa aiutare le parrocchie a venire incontro ai sogni ed alle esigenze delle persone.

Parliamo di sogni e non solo di esigenze: tutte le persone, che siano adulte giovani o bambini, hanno un sogno da realizzare e forse questo sogno è riposto in un cassetto della loro memoria. Questo sogno è la loro vocazione, il progetto che Dio Padre ha su ciascuno di noi.

Ecco allora che le schede proposte, che fanno parte dello strumento di lavoro nazionale, sono un aiuto per te e per tutti i gruppi parrocchiali. Anche laddove l'AC fosse piccola o non presente le schede possono iniziare un percorso di discernimento e di formazione per tutta la comunità.

Le schede non devono essere fatte tutte, e nemmeno è obbligatorio farne qualcuna: esse però devono poter avviare processi (come dice Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*) che stimolino la riflessione personale e comunitaria.

Il Consiglio diocesano
Il presidente diocesano

4a – «La realtà è più importante dell'idea» ATTENTI AL CONTESTO

È opportuno che i percorsi assembleari delle associazioni parrocchiali e diocesane comincino con una lettura della realtà. Una lettura che muova dalle potenzialità, dalle difficoltà e dalle domande reali delle persone, dalle bellezze, dalle opportunità e dai limiti della vita associativa e non solo dalle questioni di ordine pastorale, che pure non vanno trascurate.

L'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (231-233) ci invita a considerare che «la realtà è più importante dell'idea», ci mette in guardia dalle «idee staccate dalla realtà perché generano idealismi inefficaci che non coinvolgono». Il Papa ci ricorda che questo criterio «nasce dall'incarnazione della Parola»: Gesù non è un'idea, ma una persona concreta che ci chiama a essere concreti per accogliere la semplicità della vita reale del popolo.

È questo il primo passo del nostro cammino assembleare: desideriamo leggere il contesto in cui viviamo a partire dalla vita semplice e reale delle persone che sono in associazione e di quelle che vivono nel nostro territorio, accanto e insieme a noi, fino a interrogarci sulla realtà del nostro paese e del mondo, sulle questioni vere che sono le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini e delle donne di oggi, dei poveri soprattutto (cfr. GS1).

Le nostre associazioni hanno sempre vissuto, in 150 anni di storia, là dove le persone vivono, nel territorio abitato dalle famiglie, dalle comunità ecclesiali e civili.

Anche oggi, mentre ci prepariamo a celebrare questa lunga storia, l'AC vuole essere lì dove la gente vive, dove fatica, dove lavora, dove ama, dove costruisce il presente e il futuro. È qui che si fonda la scelta della parrocchia, perché è il luogo tra le case vicino alla gente: l'AC ha scelto la parrocchia non per chiudersi nelle questioni pastorali, ma per essere associazione di persone concrete che vivono l'esperienza del vicinato, delle relazioni vitali, della presenza riflessiva e attiva nel territorio.

Domande per l'associazione parrocchiale/associazione territoriale di base:

- Quali persone vivono in questo territorio? Che bisogni e desideri esprimono le persone che abitano il nostro territorio?
- In questo territorio quali sono le esperienze, i problemi, le caratteristiche che accomunano la gente, situazioni che la popolazione condivide, difficoltà che raccolgono le preoccupazioni di molti (lavorative, familiari, economiche, sociali)? Quali sono invece le opportunità, le realtà belle e vive, le iniziative che aggregano tante persone, e alle quali anche l'Azione Cattolica dà o potrebbe dare un valido contributo?

4b - «Il tempo è superiore allo spazio» QUALI PROCESSI INNESCARE

«Il tempo è superiore allo spazio», come ci ricorda papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* (222-225). Ciò significa, per esempio, che la bontà delle nostre proposte associative non si misura prioritariamente dal numero di persone che vi prendono parte, quanto dalla qualità di quelle capaci di favorire la crescita umana e spirituale di chi ne è coinvolto.

La superiorità del tempo ci chiede di pensare e progettare avendo come unico obiettivo di spargere semi di bene, a mani larghe e senza fare calcoli, come il seminatore della parabola evangelica (Mt 13). Questa consapevolezza ci libera dalla contingenza del momento, perché non sempre il seme dà frutti immediati.

Papa Francesco ci chiede di attivare processi e di prendere sul serio il progetto di una Chiesa mossa dallo Spirito, «in un'audace uscita fuori da sé per evangelizzare tutti i popoli» (EG 261). Vogliamo essere sempre più una AC che si getta alle spalle criterio del "si è sempre fatto così" per navigare in mare aperto, con la trepidazione di chi sa di avere lasciato un porto, magari sicuro, ma troppo spesso comodo, e al tempo stesso con il coraggio di andare incontro alle donne e agli uomini del nostro tempo.

Le conseguenze di questo modo di pensare sono diverse: innanzitutto che essere associazione comporta un discernimento comunitario autentico, fatto a partire dalla propria realtà e dal proprio contesto specifico. Questo discernimento è un esercizio che può e deve essere svolto continuamente in ogni associazione territoriale di base, a prescindere dal fatto di essere più o meno forti, più o meno strutturati. Non c'è realtà in cui una associazione di AC non abbia niente da dire, anzi non c'è realtà in cui i laici di AC, formati spiritualmente e umanamente attraverso un cammino associativo alla passione per la Chiesa e per il mondo, non abbiano niente da offrire. Questo vale in tutti gli ambiti della vita del laico, non solo e non specificatamente in quello squisitamente ecclesiale, ma anche sociale e civile. I luoghi del discernimento comunitario sono quelli che l'associazione si è data storicamente a questo fine: assemblee, consigli, riunioni di gruppo in cui confrontarsi insieme sulla realtà e compiere scelte condivise e corresponsabili.

Domande per l'associazione parrocchiale/associazione territoriale di base:

- Alla luce del contesto che abbiamo individuato, quali risposte può dare la nostra associazione parrocchiale? Riuscite a indicare qualche processo (educativo, di formazione, di impegno caritativo ...) che l'associazione desidera avviare?
- Cosa significa per noi fare discernimento comunitario? Siamo consapevoli di poterlo fare? Come si concretizza nella programmazione associativa?

4c – «Il tutto è superiore alla parte» QUALE AC PER QUESTI CONTESTI

La lettura del contesto e la scelta di far accadere processi, uscendo dalle nostre abitudini consolidate e rispondere così ai bisogni, in parte di sempre e in parte nuovi, chiedono: quale AC siamo chiamati a essere per questi contesti?

Il nostro essere AC è insieme un tutto superiore alle singole parti di cui siamo composti e una parte rispetto al tutto della Chiesa e della storia. Avere un orizzonte alto e grande è fondamentale per rileggerci e aggiornarci. Questo orizzonte ci viene offerto dall'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* che ricorda che "il tutto è superiore alla parte" e indica alcune scelte che possono essere compiute per edificarsi oggi in questa prospettiva. Papa Francesco ci indica due punti focali (EG 234-237) per tenere insieme tutto e parte, poliedricità e popolarità, indicazioni preziose per dar forma a una AC adeguata al contesto civile ed ecclesiale di oggi.

Ma come intendere la poliedricità e la popolarità per dar forma all'AC in modo convincente e adeguato?

1. Il poliedro – Un'AC poliedrica per favorire una Chiesa capace di valorizzare la diversità.

La poliedricità nelle parole del Papa è introdotta per indicare la bellezza della diversità e della originalità che non è in opposizione all'unità. Immagine non convincente dell'unità è invece la sfera che non fa intendere la varietà delle parti. Di questa diversità, armonizzata nella figura del poliedro, c'è bisogno e l'AC può alimentarla e testimoniarla positivamente perché la vita associativa è da sempre plurale, con tanti soggetti. In AC c'è interazione di diversità ben rappresentate a ogni livello: di uomini e donne, di età, di vocazioni laicali diverse, di corresponsabilità tra laici e presbiteri, tra italiani e stranieri, di condizione sociale, economica e culturale...

L'esperienza di AC, come quella della Chiesa stessa, si costruisce, poi, dentro altre diversità in tensione: la duplice obbedienza, in nome del Vangelo, alla coscienza e ai nostri pastori; la duplice attenzione al livello globale e locale. Queste diversità sono un bene prezioso per vivere veri cammini di sinodalità, di stima reciproca e fraterna, di azione sinergica proprio perché l'unità è più delle parti a vantaggio nostro e della Chiesa. E sono diversità che hanno preso forma nel tempo in una struttura, in scelte organizzative frutto della lettura dei bisogni colti.

L'immagine del poliedro che usa il Papa ci deve essere di stimolo a rimettere mano alle nostre strutture (consigli, articolazioni, responsabilità), ai nostri equilibri interni (compiti, commissioni...) per modificarli laddove necessario, per far parlare di più le nostre differenze e dare spazio a una modalità sinodale e aperta di essere esperienza ecclesiale capace di accogliere le sfide che oggi ci si pongono.

2. La mistica popolare – Un'AC popolare perché capace di valorizzare ogni persona in nome del Battesimo

"Mistica popolare" è una espressione particolare che il pontefice usa in *Evangelii Gaudium* per indicare l'incarnarsi del Vangelo nelle forme popolari di preghiera, fraternità, giustizia, di lotta e di festa. Il Vangelo entra in tutte le parti, tutti ne diventano parte.

Questa dimensione religiosa popolare poggia sulla valorizzazione piena del Battesimo che porta frutto in ciascuno: presbiteri, religiosi e laici. Un'azione pastorale fondata sulla "mistica popolare" non dovrebbe trascurare l'ascolto soprattutto dei laici e non dovrebbe confondere il popolo di Dio con una piccola élite composta dai soli che assumono compiti pastorali, pena il rischio di una deriva clericale di tutta la Chiesa.

Da questa consapevolezza nasce l'impegno dell'AC ad aiutare i laici a vivere pienamente il proprio Battesimo, sapendo anche rivolgersi a cristiani di altre culture e ad ogni persona in ricerca.

Molti e diffusi sono ormai i progetti che nascono della creatività dei gruppi associativi per esprimere una testimonianza credente dentro le situazioni della vita: accoglienza di profughi, rilancio di reti di solidarietà tra famiglie, educazione di ragazzi e giovani alla legalità e alla responsabilità nei luoghi pubblici, ideazione di cammini di fede con linguaggi nuovi...

Domande per l'associazione parrocchiale/associazione territoriale di base:

- Quali sono le "facce" che compongono quel poliedro che è la nostra associazione parrocchiale? Quali strutture siamo chiamati a mettere in discussione? Quali vanno custodite per salvaguardare la diversità poliedrica e positiva?
- Come poter valorizzare e far maturare la "mistica popolare" attraverso percorsi e scelte concrete?

4d - «L'unità prevale sul conflitto» QUALI ALLEANZE COSTRUIRE

Anche sul tema della alleanze prendiamo spunto dall'*Evangelii Gaudium* (226-230). Ci troviamo spesso a confrontarci con una realtà frammentata, in cui ogni parte e ogni realtà associativa tende a guardare solo a se stessa, a non guardarsi intorno. A volte noi stessi contribuiamo a creare questa frammentazione, e non intercettiamo lo sguardo delle altre parti che insieme a noi abitano i contesti in cui viviamo. È in questa realtà che noi siamo chiamati a vivere e operare tenendo sempre presente che l'unità prevale sul conflitto. Ciò è possibile grazie alla costruzione di alleanze.

La ricerca di alleanze nasce dall'analisi del contesto e dal discernimento. Ma perché si realizzino alleanze occorre muoversi e venirsi incontro per realizzare uno scopo comune. È dunque necessario il dialogo, di cui papa Francesco ha ribadito l'importanza nel discorso che ha rivolto alla Chiesa italiana al Convegno di Firenze: «Il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà».

All'Azione Cattolica è chiesto di non limitarsi alle alleanze sulle tematiche pastorali ed ecclesiali, impegnandosi anche a individuare soggetti con i quali progettare insieme a favore della legalità, della tutela dell'ambiente, delle questioni sociali... In questi diversi contesti si possono scoprire nuovi compagni di viaggio, con i quali fare rete, costruire ponti dando vita a sinergie efficaci ed entusiasmanti, possibili grazie alle diversità di ogni soggetto.

Domande per l'associazione parrocchiale/associazione territoriale di base:

- Quali alleanze sono state messe in atto nella nostra comunità?
- In base alla lettura della realtà e ai bisogni emersi, in che possiamo accogliere e valorizzare le diversità presenti sul territorio al fine di dare vita ad alleanze che migliorino il luogo in cui abitiamo?